

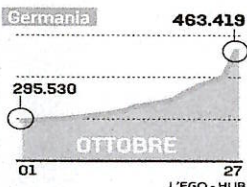
## IL CORONAVIRUS IN EUROPA

Telefonata fra Sassoli e Von der Leyen, oggi la proposta potrebbe essere discussa dai leader Ue

## A Bruxelles si cerca un'intesa per un lockdown europeo



Il vertice europeo di luglio che ha dato via libera al Recovery Fund: oggi ci sarà un summit straordinario con i leader collegati via Web



mo tornare a garantire la tracciabilità dei contagi - ha ribadito -. È il presupposto necessario per contenere la diffusione del virus».

In un drammatico discorso alla nazione ieri sera anche Macron ha annunciato le nuove misure: «Siamo sommersi dall'accelerazione improvvisa dell'epidemia, da un virus che sembra diventare sempre più forte», per questo il capo dell'Eliseo ha dichiarato il lockdown nazionale da domani fino al primo dicembre. «Restate a casa, rispettate le regole». Il numero di malati in terapia intensiva ha superato quota 3 mila, per 5.800 posti letto disponibili ad oggi: «Se non freniamo oggi, presto i medici dovranno scegliere chi curare. Se lasciamo circolare il virus, ci dobbiamo aspettare 400.000 morti». In Francia bar, ristoranti e negozi non essenziali rimarranno chiusi, ma resteranno aperte le scuole.

Vietati gli spostamenti tra Regioni se non per tornare a casa questo week-end, ma frontiere aperte con lo spazio Schengen. «Tutti quelli che potranno rimanere a casa, dovranno farlo», ha detto Macron, anche se uffici pubblici, aziende agricole, fabbriche rimarranno aperti «perché l'economia non può affondare».

© FOTOGRAFIA ESPRESSO

di strumenti a breve termine che per loro natura sono transitori. Bisognerà fare il possibile per mantenerli nei settori più colpiti dalla pandemia, quelli che torneranno alla piena attività quando l'emergenza sanitaria sarà finita».

La Commissione ha lanciato una proposta per il salario minimo europeo, ma senza fissare né obblighi né un tetto minimo: non è troppo poco?

«Bisogna essere realisti: la nostra competenza in questo campo è molto limitata. Questa proposta fissa alcuni criteri, serve per lanciare un chiaro messaggio politico: tutti devono avere uno stipendio che garantisca un livello di vita dignitoso. Inoltre vogliamo favorire la convergenza in Europa perché il divario è ancora troppo ampio: il salario minimo in Bulgaria è di 1,87 euro l'ora, mentre in Lussemburgo è di 12 euro l'ora».

L'Italia è tra i sei Paesi che non hanno un salario minimo: cambierà qualcosa?

«Nulla. Rispettiamo i sistemi basati sulla contrattazione collettiva. Anzi, li riconosciamo e li proteggiamo. So che in Italia c'è una discussione sulla possibile introduzione di un salario minimo: gli Stati sono liberi di farlo e noi non vogliamo interferire in questo».

© FOTOGRAFIA ESPRESSO

## IL RETROSCENA

FABIO MARTINI  
ROMA

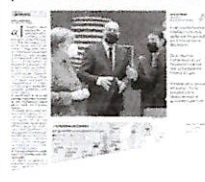
Serve ancora una mattinata di consultazioni, non è detto che arrivi in porto, ma l'ipotesi è suggestiva, clamorosa, per certi versi storica: arrivare ad un lockdown europeo. Con un'intesa, non necessariamente, tra tutti e 27 dell'Unione, ma con una ragionevole maggioranza dei Paesi, che potrebbero adottare un provvedimento di chiusura, sia pure valutando misure adatte alle diverse realtà nazionali. Senz'altro ieri sera in una telefonata tra il presidente del Parlamento europeo

## Impossibile vincolare i governi a un accordo. Si lavorerà per avere delle "libere adesioni"

David Sassoli e la presidente della Commissione europea Ursula Von der Leyen. Il primo ha suggerito l'ipotesi e la seconda, dopo averci ragionato assieme, ha apprezzato e ha assicurato di pensarci, valutando la possibilità di farla propria e presentarla oggi al Consiglio europeo straordinario, convocato nel tardo pomeriggio in videoconferenza. Non è ancora una presa in carico ma c'è l'idea di parlare questa mattina in via preliminare con alcuni capi di governo. Si consumerà dunque una mattinata di consultazioni e anche se la proposta potrebbe

## Su La Stampa

Michel: «La Ue deve agire compatta per evitare disordini e rivolte sociali»



Nell'intervista al nostro giornale uscita ieri il presidente del Consiglio europeo Charles Michel ha invitato i Paesi Ue a coordinare gli sforzi sia per la gestione del periodo di quarantena, sia per quanto riguarda tracciamento e misure di prevenzione.

cadere, senza essere portata al Consiglio, ieri sera era un'ipotesi in piedi, che persuadeva la presidente della Commissione.

Una proposta che in partenza sconta già l'impossibilità di trovare l'unanimità dei 27, un Paese come la Svezia, da mesi ormai, si è attestato sulla linea radicale della non-chiusura, scartando ogni ipotesi anche soft di lockdown e dunque, si valuta a Bruxelles, non aderirà mai ad un accordo così vincolante. E lo stesso atteggiamento di chiusura potrebbe essere assunto da altri Paesi.

Ma l'ipotesi accarezzata da Von der Leyen e Sassoli non è quella di un voto, di un impegno vincolante per tutti, ma invece di una proposta della Commissione aperta all'adesione

degli Stati membri. Anche se dovesse essere presentata nella formula più soft, Von der Leyen vuole prima parlarne con i Paesi-guida dell'Unione e questa mattina - prima del vertice - chiederà cosa ne pensino la Cancelliera Angela Merkel, il presidente francese Emmanuel Macron e naturalmente anche i leader dei Paesi che finora hanno maggiormente resistito ad ogni restrizione delle libertà personali.

Nelle ultime 48 ore, Germania, Francia e Olanda hanno ceduto all'idea di misure più drastiche, i prossimi Paesi destinati a "cedere" sono Spagna e Belgio: tutti questi Paesi assieme all'Italia e agli altri che hanno

## La chiusura sarebbe limitata, garantita la circolazione degli studenti

già adottato chiusure parziali si ragiona a Bruxelles - potrebbero sentirsi "alleggeriti" da un lockdown su vasta scala. E nell'eventualità che la proposta arrivi al tavolo dei 27 e sia accettata, si immaginava come suggestiva l'ipotesi che, sia pure per un limitato periodo di tempo, in buona parte dei Paesi dell'Ue possano avere libertà di circolazione soltanto gli studenti, che lontani da qualsiasi assembramento, vedrebbero diminuire le possibilità di essere contagiati.

La presidente della Commissione, in vista del vertice straordinario di oggi, ha sostenuto

che la situazione della pandemia di coronavirus è «molto seria» e «occorre intensificare la nostra risposta nell'Unione europea», invitando tutti gli Stati membri a collaborare strettamente nella lotta al Covid-19 che in Europa in questo momento corre veloce. Per potenziare il tracciamento e intensificare l'accesso ai test rapidi con risultato in 15 minuti, anche se meno affidabili, Bruxelles ha stanziato 100 milioni di euro. Serve agire tutti insieme. E sempre con l'idea di un'azione comune e ben coordinata ha proposto: «I test antigenici rapidi stanno arrivando sul mercato. Questo può avere un ruolo significativo ma noi proporremo un approccio comunitario alla loro approvazione e utilizzo».

© FOTOGRAFIA ESPRESSO



TANTO

Più aumentano i contagi più diminuiranno le proteste: tanto peggio, tanto meglio.

jena@lastampa.it

## L'ATTUALITÀ

## Le conseguenze politiche degli aiuti alle imprese

MARCELLO SORGI

Arrivano i soldi. Quelli del fondo Sure, a sostegno della cassa integrazione per le aziende in difficoltà, che rappresentano un concreto aiuto tra i diversi garantiti dall'Europa. «Ho firmato il primo assegno da dieci miliardi destinato al mio Paese», ha detto da Bruxelles il commissario per gli Affari economici Gentiloni, rassicurando sul fatto che a seguire, di qui alla primavera, è pronta anche la tranche prevista per il 2021 del Recovery Fund. Ed è uno.

Il secondo è il decreto «Ristori» del governo, mirato alle categorie come ristoratori, esercenti di bar, palestre e poi tutto il comparto culturale in cui spiccano teatri e cinema, colpiti dal semi-lockdown varato domenica e motivato, ha spiegato Conte in Parlamento, dall'evoluzione molto negativa del quadro dei contagi. Il provvedimento s'inquadra, per lavoro, tra numerosi interventi decisi da quando è cominciata la pandemia. Ma oltre ad avere l'obiettivo di un pronto soccorso per la parte più colpita delle imprese, le due iniziative cadono nel momento delle manifestazioni violente per le strade, che si mescolano alle legittime proteste di imprenditori grandi, medi e piccoli che temono per l'avvenimento delle proprie aziende. Episodi allarmanti, come confermato dal ministro dell'Interno Lamorgese.

Ci sono conseguenze politiche che riguardano maggioranza e opposizione. Per l'opposizione diventa ancora più difficile, di fronte al materializzarsi degli aiuti europei, la polemica euroscettica rispetto alla quale Meloni ha da tempo cominciato a distinguersi da Salvini, e lo stesso leader della Lega sembra in fase di ripensamento. Quanto a Berlusconi, che non l'ha mai condivisa, ieri ha dichiarato al *Giornale* che è pronto a votare alle Camere con la maggioranza, non per offrire al governo un puntello di fronte alle sue difficoltà, ma per accelerare risarcimenti nei confronti dei lavoratori danneggiati dal protrarsi dell'epidemia.

Sia come sia, l'annuncio del leader di Forza Italia avrà un effetto concreto proprio nel campo in cui il Cavaliere sosteneva di non voler (per ora) intervenire: la maggioranza in sofferenza per l'appoggio intermittente di Renzi e del suo partito, che a questo punto diventa non così indispensabile da mettere a rischio i prossimi passaggi parlamentari del governo.

© FOTOGRAFIA ESPRESSO